

il colosso di Torino

Torri di Mirafiori, crollo in due tempi

TORINO Crollo in due tempi per l'edificio di via Artom, quartiere Mirafiori Sud di Torino degli anni Sessanta, abbattuto ieri secondo il piano di recupero urbano della zona per cui il Comune di Torino investirà 140 milioni di euro. Migliaia di persone, tra cui molti ex abitanti della casa, hanno assistito allo spettacolo sotto una fitta nevicata, nel parco Colonnetti. Un forte boato, alle 14,30 in punto, e il palazzo è crollato su un fianco, sollevando un'immensa nuvola di polvere. Però, quando la nube si è diradata, si è scoperto che una scala intera dell'edificio era rimasta in piedi. Tutto colpa di un'interruzione nel collegamento delle cariche. Dopo 40 minuti la seconda esplosione, che ha ridotto in macerie anche l'ultima parte della casa popolare.



C'è la neve. E a Malpensa è il caos

Cancellati 120 voli, i passeggeri infuriati: dagli altoparlanti informazioni inutili

Virginia Lori

MILANO Neve a Malpensa, e l'aeroporto va in tilt: voli soppressi, ritardi, dirottati - specie verso Bergamo - . E ancora coincidenza «saltate» - specie quelle con destinazioni internazionali -, passeggeri costretti ad attese interminabili tra zaini e valigie. Qualcuno, con la vacanza di fine anno che si complica prima di cominciare, accenna a protestare. Perché alle 19 dei 351 "movimenti" aerei programmati dallo scalo milanese fra decolli ed atterraggi, ne erano "saltati" 120. E se in media, in certe periodi, Malpensa ha 70 "movimenti" all'ora, ieri ha toccato il minimo di 10 e non ha mai superato i 40.

IL DISCO DELL'ALTOPARLANTE In tanti sognavano località esotiche o anche soltanto nelle grandi capitali europee o perfino un ritorno a casa, al sud, e invece sono rimasti a bivaccare, in attesa che gli altoparlanti dessero una informazione precisa. Ed invece - si lamentano in molti - solo un laconico e alla fine irritante «il volo è stato sospeso». I viaggiatori vogliono notizie concrete sull'ora, almeno approssimativa del decollo oppure sulla soppressione definitiva, vogliono capire se dovranno trasferirsi di aeroporto oppure trascorrere la notte in albergo, ospiti di compagnie o tour operator. Vogliono sapere cosa fare con i bambini che s'innervoscono, con i parenti da avvertire e che li aspettano a destinazione. Altri, più placidi, alzano lo sguardo al cielo che fiocca e si rassegnano, passerà. Viabilità difficile in tutta la zona attorno all'aeroporto: meglio sulla Milano-Varese, più complicato sulla superstrada che collega l'autostrada allo scalo, dove in alcuni tratti a passo d'uomo. In serata le condizioni meteo sono rimaste identiche, con ulteriore peggioramento della situazione del traffico aereo.

SE TRE ANNI NON BASTANO Oltre al disappunto dei passeggeri, a Malpensa prende subito piede la polemica dei sindacati, che puntano il dito contro la Sea, la società che gestisce Malpensa. «Quanto è accaduto tre anni fa nello hub di Malpensa - afferma il segretario regionale Cgil Lombardia, Franco Giuffrida riferendosi al blocco che il maltempo causò nei giorni di Natale del 2000 - non è servito ai dirigenti della Sea ad



Neve e vento gelido all'aeroporto milanese della Malpensa

Foto Guatelli/Ansa

attrezzarsi adeguatamente per affrontare l'emergenza neve». «È incredibile, eppure Malpensa si trova in una località dove la neve, nel periodo invernale, può essere definita un evento normale». Evento che ha iniziato a imbiancare le piste dalle 4,30 del mattino, nonostante le previsioni meteo indicassero pioggia. L'allarme della protezione civile era comunque scattato per tempo. Ma allora perché - si chiede Dario Balotta, segretario regionale della Fit-Cisl Lombardia - nonostante questo «alle 9 di stamani, erano equipaggiati, e quindi operativi, solo 15 spazzaneve sui 50 a disposizione»? «Anche questa volta qualcosa non ha funzionato - ha proseguito Balotta - e la vicenda di tre anni fa non è servita ad alcunché. Questo è il primo souvenir che Fossa (ex ndr) lascia al neo presidente di Sea, Bencini».

GELO SU LUNARDI Ma non è solo contro i vertici Sea che arrivano critiche. «La situazione che si sta verificando a Malpensa per questa neve annunciata è inaccettabile», dice il vicepresidente dei deputati della Margherita, Renzo Lusetti, che chiama in causa il ministro delle infrastrutture Lunardi: «È impensabile che uno dei

due hub italiani possa andare in tilt per la neve, provocando gravi disagi per i passeggeri in questo periodo dell'anno. Mi chiedo come sia possibile che non si sia fatto nulla, sapendo per tempo che si sarebbero verificate queste condizioni atmosferiche. Ci piacerebbe conoscere anche le risposte del ministro dei Trasporti Lunardi».

IL GHIACCIO SULLE ALI A ritardare atterraggi e decolli sono state anche le necessarie operazioni di ripulitura delle piste, oltreché quelle di prova di frenata con un veicolo-test, quelle di de-snowing (rimozione della neve dal velivolo) e poi a quella di de-icing (ripulitura delle ali dal ghiaccio con il liquido kill-frost, pochi istanti prima della partenza). Arriva ovviamente anche la presa di posizione dell'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo), che «in relazione alle odierne condizioni meteo dell'aeroporto di Malpensa», informa che «per quanto attiene alle strutture di sua competenza è sempre stata in condizione di assicurare il massimo della capacità aeroportuale. Gli strumenti per la manovre di atterraggio e decollo sono infatti sempre stati perfettamente funzionanti».

Neve e pioggia al nord, rischio slavine sulle Alpi

ROMA Ma pioggia e neve, soprattutto al centro-nord: un rischio non da poco per i sei milioni di italiani che si stanno mettendo in viaggio per trascorrere il Capodanno fuori città. La Protezione Civile ha istituito un'unità di crisi per monitorare l'evoluzione delle condizioni meteorologiche e i suoi riflessi sul traffico in questi giorni di partenza. In Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige e Liguria nevica anche a basse quote. La neve è caduta su Varese e su tutta la zona dal Gallaratese fino al lago Maggiore. Numerosi i rallentamenti sulle strade lombarde; gli automobilisti che si erano mossi in mattinata per raggiungere le piste da sci della Valtellina senza catene

montate o senza gomme da neve hanno mandato in tilt la circolazione sul tratto di statale 36 dello Spluga. A causa delle abbondanti nevicate e del rialzo termico di questi giorni il rischio slavine sull'arco alpino viene infatti segnalato altissimo («forte 4») dal Corpo forestale dello Stato, che consiglia qualsiasi tipo di uscita, sia oggi che domani. Sull'Appennino, invece, dove il pericolo valanghe è di grado «marcato 3», il Corpo forestale invita alla massima prudenza. Neve anche su quasi tutto il Piemonte, pioggia e neve in Trentino. Allerta al centro-sud della protezione Civile fino a martedì per l'intensificarsi delle piogge su bassa Toscana, Lazio, Campania e Sicilia.

LULA

Il messaggio «spray» di Laura Manfredi

Ad un mese dall'omicidio della figlia Luisa, Laura Manfredi, compagna del bandito sardo Matteo Boe, ha deciso di lanciare un messaggio d'accusa contro gli esecutori dell'assassinio e contro il clima che si respira nel piccolo centro della Sardegna. E lo ha fatto partendo proprio dal centro di Lula, scrivendo sul muro della chiesa di Santa Maria Assunta «Qualcuno di voi ha ucciso Luisa» con una bomboletta di vernice spray. Le indagini sull'omicidio della ragazza, che inizialmente si erano indirizzate sul movente passionale, sono ancora avvolte dal mistero.

ROMA

Uccide la madre poi si spara

Con un fucile da caccia calibro 12 regolarmente denunciato Giovanni Lattanzi, 32 anni, ha ucciso la madre, Vanda De Sanctis di 65 anni, e poi si è sparato l'ultimo colpo. Dalle prime indagini sembrerebbe che dietro l'omicidio-suicidio, avvenuto nella notte di Santo Stefano, ci sia una storia di degrado sociale, aggravata da una complicata situazione familiare. La donna, infatti, abitava col figlio dopo che il marito in passato l'aveva cacciata di casa.

TERREMOTO

Lieve scossa in Molise, nessun danno

Una scossa di terremoto del IV grado della scala Mercalli è stata registrata ieri pomeriggio a Ripabottoni (Campobasso), uno dei paesi maggiormente colpiti dal sisma nell'ottobre dello scorso anno. La scossa è stata avvertita anche da tutti gli altri centri del cosiddetto «cratere». I residenti, memori del recente passato, sono stati presi dal panico, riversandosi in massa nelle strade per paura di crolli. Per fortuna però non si segnalano danni né a persone né a cose.

Sono venuti da tutta la Sicilia nel quarto anniversario del rogo al centro di accoglienza «Vulpitta» che costò la vita a sei immigrati. C'erano tra gli altri Cgil, Attac, Cobas, Forum sociale

Trapani, in mille al corteo contro i «lager» dei migranti

Lorenzo Misuraca

TRAPANI «Nella mia terra non ho niente, nemmeno la mamma». Questo cose le ha detto ridendo un ragazzo marocchino detenuto nel centro di permanenza temporanea di Trapani a Marianna Patti del Forum sociale di Alcamo. Marianna è fra gli organizzatori della manifestazione nazionale per la chiusura del centro di permanenza temporanea in Italia, che si è svolta a Trapani. Esattamente quattro anni dopo il rogo che nella notte del 28 e il 29 dicembre del '99 divampò all'interno del centro trapanese di «Vulpitta» e dove morirono sei migranti, in un tentativo di fuga.

Da tutta la Sicilia

Trapani è stata percorsa da un corteo di mille persone, forse anche di più, arrivati da tutta l'isola. C'erano la Cgil, i Cobas, i centri sociali siciliani, c'era Attac, Rifondazione comunista e la federazione anarchica. In coda al corteo alcune decine di tute nere a viso coperto.

Il corteo è passato pacificamente. Due gli slogan più gridati: «No ai lager» e «Vulpitta vergogna». Sì, «vergogna»: la tragedia del '99,

Associazione Georgofili: la mafia si ricompra i beni confiscati

FIRENZE Mettere all'asta i beni confiscati alla mafia può comportare il pericolo che siano gli stessi mafiosi o loro prestanome a ricomprarli. Il sistema non ha comunque funzionato bene: «Non si sono avuti grandissimi riscontri oggettivi, se non per pochi noti casi». È quanto afferma l'Associazione dei familiari delle vittime di via dei Georgofili. L'intervento è motivato dalle difficoltà delle vittime degli attentati di 10 anni fa ad avere i risarcimenti: «Le vittime

delle stragi terroristiche mafiose del '93, per le quali i veri mandanti non si sono mai trovati, sono ancora oggi costrette a intentare cause civili contro la mafia stessa, per ottenere risarcimenti adeguati al danno subito, con i tempi biblici e i risultati incerti che ne derivano. Non si può minimamente pensare che ne esistano istituzionalmente parlando menti atte a comprendere come fare a pareggiare la partita fra la mafia e le loro vittime».

ormai è accertato, fu dovuta alle scarse condizioni di sicurezza e al ritardo dei soccorsi. Una vicenda su cui pende ancora un processo.

«Il crimine di queste persone rinchiusi in luoghi con sbarre alla finestra e filo spinato è solo quello di venire in Italia per cercare lavoro», continua Marianna Patti. Soddisfatta per la riuscita della manifestazione, i Cpt furono introdotti da una legge voluta dal centro-sinistra. «In più ora con la Bossi-Fini molti finanziamenti statali che prima almeno erano desti-

nati all'integrazione dei migranti ora sono dirottati per la costruzione di nuovi centri come il Vulpitta».

Marianna precisa che dopo la tragedia del 28 dicembre del '99 le condizioni al Vulpitta e negli altri centri siciliani non è migliorata affatto. Alla constatazione della permanente situazione critica si aggiunge la rabbia per il comportamento delle istituzioni nei confronti delle associazioni che lottano assieme agli immigrati. «Ogni volta che veniamo a manifestare davanti al Vulpitta - prosegue un altro

degli organizzatori - il Cpt viene chiuso, con un pretesto. Anche oggi il Vulpitta è vuoto, chiuso per ristrutturazione, ci hanno detto». Così chi era detenuto lì dentro è stato «spostato» in un altro centro. Una trasferta di un giorno, perché quei detenuti sembra non abbiano neanche il diritto di scambiare due parole con chi vuole difenderli.

Che ci fanno le tute nere?

Arrivati davanti all'ingresso del Vulpitta i manifestanti hanno ribadito il loro rifiuto della filosofia che sottende la creazione dei centri di detenzione provvisoria per gli immigrati e poi sono sfilati verso la conclusione del corteo. Un po' di tensione c'è stata al momento del passaggio delle tute nere davanti ai poliziotti schierati lungo il perimetro del centro. Le tute nere hanno fatto esplodere qualche piccolo petardo, di quelli che si usano per Capodanno. Le forze dell'ordine però sono rimaste al loro posto e tutto è filato liscio.

Trapani, negli ultimi anni, non aveva mai visto una manifestazione così grande e colorata. Anche se le tragedie che riguardano i migranti tendono ad essere dimenticate in fretta dai media, quei mille in piazza, in una giornata festiva, raccontano che un pezzo della Sicilia non vuole perdere la memoria.

TORNADO
Via Monte Cengio 00054 Fiumicino
+39 06 6581340 - +39 06 6584674

Motoscafo di riferimento.